

Morire sul lavoro, i sindacati dicono no

Incontro di Fim Cisl e Fiom **Cgil** con le responsabili degli Spisal di Feltre e Belluno alla luce dei recenti incidenti in fabbrica

di **Laura Milano**

► FELTRE

Senza megafoni, senza bandiere d'emblema ma solo di rappresentanza, il corteo di chi ha presieduto il sit in davanti al dipartimento di prevenzione dell'Usl 2, ha atteso ieri il termine del lungo colloquio fra i segretari di Fim Cisl e Fiom **Cgil**, Rudy Roffarè e Mauro De Carli, e le responsabili degli Spisal di Feltre e Belluno, Nicoletta De Marzo e Daniela Marcolina. Il sit in, nato e organizzato sull'onda emotiva del tragico incidente di fine anno toccato a un operaio della Pandolfo, è il primo passo «per organizzare una serie di iniziative con l'obiettivo di rafforzare

la cultura della prevenzione, dalle quattro mura domestiche all'hobbistica fino ai luoghi di lavoro», hanno riferito i segretari, «senza sottovalutare le opportunità finanziarie che si offrono, mediante i bandi indetti dallo Stato e dall'Inail».

Il corteo era formato da rappresentanti della sicurezza di Pandolfo (stabilimenti di Feltre e Lentia), Cartiera di Santa Giustina, Costan, Imv, Grimont e Marcolin. I dati evidenziano, per il segretario generale Fiom **Cgil**, Mauro De Carli, «una ripresa del fenomeno infortunistico, anche se non abbiamo ancora elementi attendibili di confronto per capire la gravità degli stessi». Al momento si documentano per il 2016, 525 segna-

zioni di infortuni, con tre incidenti mortali (ma l'Inail ne ha documentati sei occorsi a residenti dell'Usl 2 in altre località d'Italia), e sei considerati gravi, cioè con più di quaranta giorni di prognosi. «Siamo stati rassicurati circa le potenzialità operative dei rispettivi Spisal provinciali e sulla invariabilità operativa in rapporto alla fusione delle due Usl nella Dolomiti. E ci è stato esposta nel dettaglio l'attività di vigilanza che tiene conto anche delle nostre osservazioni».

Ed è proprio sulla cultura della prevenzione in tutti gli ambiti e sulla collaborazione che deve essere il più possibile cementata fra lavoratori e rappresentanti della sicurezza negli ambiti di lavoro, che si è incentrato il

ragionamento fra la parte sindacale e la parte istituzionale. Rudy Roffarè, segretario Fim Cisl di Belluno e Treviso, evidenzia: «L'obiettivo era quello di riprendere in mano il tema della sicurezza e della prevenzione, della cultura della prevenzione, a 360 gradi sia da parte dei datori che dei lavoratori, senza nasconderci che la logica di mercato che determina il ritmo di produttività, ingenera una condizione di stress, elemento di potenziale rischio di incidente».

E se per le malattie professionali, quelle muscolo-scheletriche incidono per l'ottanta per cento, ha detto il segretario **Cgil** De Carli, «è molto alta la percentuale di stress lavoro-correlato, che è quella che io chiamo stanchezza apatica».

MAURO DE CARLI

I dati indicano una ripresa preoccupante del numero di infortuni. Ci hanno rassicurato sul mantenimento dei servizi con l'Usl Dolomiti



Il sit-in di sindacati e delegati alla sicurezza di svariate fabbriche bellunesi ieri mattina davanti allo Spisal di Feltre